

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

15

sabato 4 febbraio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

A

mazon

Dopo Google, Amazon. Il primo venditore on line del mondo ha aperto gli scambi al Nasdaq in caduta libera, segnando una flessione dell'11,1% all'indomani della diffusione dei dati del quarto trimestre del 2005 che si è chiuso con un calo del 43% degli utili netti su base annua



NEGATIVA LA RACCOLTA DEI FONDI COMUNI

Gennaio si è chiuso con una raccolta dei fondi comuni negativa per 1.348,4 milioni di euro contro il dato positivo per 1,1 miliardi del mese precedente. I fondi flessibili hanno segnato una raccolta positiva per oltre 2,9 miliardi, mentre gli azionari hanno registrato un flusso positivo per 59 milioni di euro. I fondi obbligazionari hanno segnato una raccolta negativa per 1.969,9 milioni, mentre quelli di liquidità hanno registrato un flusso negativo per oltre 3,1 miliardi.

LE VENDITE DI MOTOCICLI SALITE A GENNAIO DEL 49%

Parte bene l'anno il mercato motociclistico italiano targato 2006, grazie soprattutto agli scooter consegnati alle Poste Italiane che determinano un incremento di oltre 10.000 pezzi. Secondo quanto rende noto l'Anema, a gennaio sono stati immatricolati 33.316 veicoli con un incremento del 49% rispetto allo stesso mese del 2005. Tuttavia anche depurato da questa importante commessa il segmento scooter resta in territorio positivo con un +7,9%.

Sorpresa: Unipol vende Bnl a Bnp Paribas

Alleanza strategica tra la compagnia e i francesi. Nuova Opa a 2,925 euro

di Roberto Rossi / Roma

CESSIONE Unipol esce da Bnl vendendo tutto ai francesi della Bnp Paribas. Che acquireranno anche le quote in mano agli alleati della compagnia di assicurazioni e, lanciando un'opa sul 100% del capitale, tenderanno di mettere le mani su Bnl. Il prezzo di ces-

sione è di 2,925 euro, per un valore complessivo di 9 miliardi di euro. Ben superiore ai 2,75 euro per azione dell'opa Unipol. È questo, a sorpresa, l'epilogo di un'estate di veleni scatenati dal tentativo di scalata da parte della compagnia di assicurazione bolognese sulla banca romana guidata da Luigi Abete.

La decisione, concordata con le autorità di vigilanza, è stata comunicata ieri sera dopo che la compagnia di assicurazioni aveva ricevuto il secondo "no", quello definitivo, da parte della Banca d'Italia all'offerta di pubblico acquisto proprio su Bnl. Sotto la regia dell'avvocato Guido Rossi, Unipol cederà l'intero pacchetto posseduto direttamente in Bnl il 14,7%. Ma saranno cedute anche le quote in mano agli alleati. Via Stalingrado ha sindacato con Hopa, Carige, Nomura, Coop Adriatica, Coop Estense, Talea e Nova Coop, il 30,86% e ha in atto accordi put (di acquisto) con Credit Suisse First Boston (4,50%), Deutsche Bank (4,99%), Bpi, Gavio, Popolare Vicenza e Alvaro Paschetto (complessivamente per le quattro il 6,6%). In tutto 13 azionisti per il 48% di Bnl. Fuori rimane il 3,96% della Banca Popolare di Emilia e Romagna che ha sempre detto di volere rimanere in Bnl in ogni caso.

Successivamente all'acquisto, come ricordato, la banca francese lancerà un'offerta di pubblico acquisto che è condizionata alle autorizzazioni delle autorità e al

fatto che l'operazione si concluda entro il 30 giugno. Queste sono le condizioni sospensive dal cui verificarsi dipende l'efficacia iniziale dell'intesa raggiunta: che intervenga la ratifica dell'accordo da parte dei competenti organi sociali di alcuni dei potenziali venditori e del potenziale acquirente, tali comunque da consentire a Bnp Paribas l'acquisto di almeno il 42% del capitale sociale di Bnl, che sopravvenga la decadenza o l'inefficacia dell'Opa promossa da Unipol. Quest'ultima condizione già avveratasi ieri con la comunicazione di Banca d'Italia.

Per Unipol l'operazione, che sarà deliberata oggi dai consigli di amministrazione di Holmo, Finsoe e di Unipol, prevede inoltre l'acquisizione dell'1%, e quindi della maggioranza, di Bnl Vita (di cui possedeva già il 49%). Per Bologna un passo fondamentale che tutela il progetto di bancarotta alla base del tentativo di scalata della scorsa estate. In base agli accordi, poi, Bnp-Paribas entrerà nella controllante di Unipol, Finsoe, con il 4,5%. Infine, Bnp Paribas si è anche accordata con le società controllanti Unipol per «una collaborazione che faccia di Unipol il partner assicurativo italiano privilegiato». Insomma un'alleanza strategica.

Con l'epilogo di ieri sera cadono tutte le ipotesi circolate negli ultimi giorni. Come quella di un possibile accordo con gli spagnoli della Bbva, che per primi lanciarono un'offerta di pubblico scambio (azioni per azioni) su Bnl la scorsa primavera. Ora la banca basca avrà modo di rilanciare. Oppure di accordarsi con i francesi e spuntare un prezzo che sia ragionevole ma che di sicuro sarà lontano dai 2,9 euro offerti alla società di Bologna.

Comunque l'operazione di ieri sera, ideata dal presidente della compagnia Pierluigi Stefanini e dal suo vice Vanes Galanti, chiude praticamente una stagione. Che formalmente aveva preso le mosse il 18 luglio scorso con il lancio dell'offerta obbligatoria da parte di Unipol voluta dall'allora amministratore delegato Giovanni Consorte. Un'offerta che ieri è stata definitivamente affossata dalla Banca d'Italia. Che ha negato, per la seconda volta, l'autorizzazione ribadendo al gruppo assicurativo bolognese quanto comunicato lo scorso 10 gennaio. Alla decisione del direttore, comunque, il neo governatore Mario Draghi non ha preso parte avendo deciso di astenersi da tutte le questioni collegate al suo precedente incarico di vice chairman della Goldman Sachs. E la banca era stata consulente dell'istituto spagnolo Bbva, nell'offerta pubblica di scambio su Bnl, poi fallita.



Foto di Franco Silvi/Ansa

IL CORSIVO

Colazione all'Assassino

Un bicchiere di vino, un pranzo gustoso come si conviene per le grandi occasioni. Mercoledì scorso il presidente di Unipol, Pierluigi Stefanini era a Milano, al ristorante l'Assassino, assieme al suo vice Vanes Galanti. Il ristorante, tradizionale ritrovo di calciatori milanesi vecchi e nuovi (al tavolo di fianco c'era Cesare Maldini), è poco distante dalla sede di Unipol in piazza Missori. I due manager delle cooperative erano a Milano per seguire gli ultimi dettagli dell'operazione maturata ieri sera, dopo il secondo no di Bankitalia all'opa Unipol sulla Bnl. A Milano ha lavorato sodo, insieme ai vertici della compagnia, l'avvocato Guido Rossi che ha coordinato il negoziato tra Unipol, i loro alleati nella partita Bnl e la grande banca francese Bnp. Il risultato è splendido. Unipol non conquista la Bnl (saranno felici i Montezemolo, i Della Valle, gli Abete...volevate gli spagnoli? non vi piacevano i "comunisti" dell'Unipol? i francesi vi vanno bene?) ma realizza un'intesa strategica con Bnp che, oltre a cedere alla compagnia il controllo di Bnl Vita, entra nel capitale della finanziaria Finsoe. Dispiace per coloro che pensavano a una sconfitta delle cooperative, dispiace per Berlusconi e il suo "pentagono rosso", per chi puntava a umiliare la parte sana dell'economia italiana. L'Unipol ne è uscita alla grande. È il mercato, bellezza.



Le cooperative sono uscite dai supermercati

Il blitz di ieri sera colloca Unipol e il suo nuovo alleato al centro del sistema finanziario

di Bianca Di Giovanni / Roma

RISIKO Si chiude con un gran finale la «saga» Unipol-Bnl, dopo sei mesi e mezzo di fibrillazioni. Le cooperative e i loro alleati bancari vendono al colosso francese Bnp Paribas ad un prezzo che capitalizza la Bnl a quasi 5 miliardi. E non solo. Con i transalpini i bolognesi chiudono anche un accordo di bancassurance di tutto rispetto. Diciamo che questi operatori hanno saputo tener testa ai «cugini» d'oltralpe non solo nei

supermercati (Auchan) ma anche nei salotti (e ristoranti) della finanza.

Troppo presto per dire cosa farà Bologna con le ricche plusvalenze che incasserà a operazione conclusa. Certo, con l'intesa su Bnl Vita e l'accordo come principale partner assicurativo del «braccio» parigino in Italia, la strada verso un altro istituto di credito si fa molto stretta. Semmai si aprirebbero nuove porte nel mercato assicurativo. Più interessante la mossa per il mercato bancario. Con l'arrivo di Bnp Paribas un nuovo player di statura internazionale fa il suo in-

gresso sullo scacchiere della Penisola. I parigini, infatti, non avevano ancora varcato il Rubicone con quote pesanti, come invece avevano fatto già da tempo quelli del Credit Agricole, - primo azionista di Intesa - che grazie all'aggregazione con il Lyonnais aveva usurpato ai parigini il podio più alto del credito francese. Insomma, con la mossa su Bnl la Bnp tallona la diretta concorrente sul suolo straniero. Tant'è che i parigini avevano tutte le intenzioni di ingrandirsi soprattutto sul mercato europeo. Intenzione dichiarata apertamente proprio a Bruxelles un anno e mezzo fa, quando importanti esponenti del credito europeo espressero forti preoccupazioni

per la fragilità degli attori del Vecchio continente rispetto a quelli americani. Insomma, l'Europa ha bisogno di banche più grandi. Da quel momento i giri di valzer sono iniziati, da Amsterdam, da Bilbao, da Milano. E oggi da Parigi. La presenza di un nuovo gruppo della statura di Bnp non può che giovare al mercato, che si apre ad una maggiore concorrenza. Di questo si rallegrerà sicuramente il nuovo governatore di Banca d'Italia Mario Draghi, che ha fatto dell'apertura dei mercati il segno distintivo della sua vita professionale. Con quel prezzo - vertiginoso a dire il vero per Bnl - Bnp paga la porta d'accesso ad un mercato molto ambito come quello italia-

no, ricco di risparmio ed ancora da esplorare in quanto ad offerte finanziarie. E «piantandosi» al centro della penisola, Parigi sicuramente costituisce una sfida per gli altri istituti italiani. I quali saranno costretti a muoversi, a rafforzarsi, per poter competere con un nuovo player di quella caratura. Insomma, quel rischio che gli analisti avevano preannunciato con l'arrivo di Draghi, subirà un'accelerazione con il colosso francese. In molti hanno parlato di possibili nozze tra Mps e Intesa: ma il matrimonio pare restare più sulla carta. Per Siena si era studiata anche la possibilità di un'aggregazione con il San Paolo, altra banca che vede una fondazione in posizione di forza nella compagine azionaria. Ma anche quell'unione finora è rimasta lettera morta. Quanto ad Unicredit, ha appena chiuso la sua acquisizione in germania. Sembra difficile che possa muoversi subito con un'altra operazione in Italia. Resta da capire come (e se) si muoverà Capitalia. Cosa decideranno di fare gli olandesi dopo la «campagna» (vinta) su Antonveneta? Come gestiranno un pacchetto di comando che allo stato sembra molto fragile? Con meno del 20% del capitale nel patto di sindacato, per Capitalia potrebbe aprirsi un futuro di preda. Per di più proprio con le «legioni» francesi appena sbarcate a due passi dal suo quartier generale. Ma non saranno i parigini a muovere le prossime pedine, impegnati come sono a «sistemarsi» in Via Veneto. La vera domanda a questo punto è: gli spagnoli dicono davvero addio al Belpaese? E se rientrassero da qualche altra parte? Mai dire mai.

COMUNE DI PISA Ufficio Gare

ESITODI GARA

Il 12.10.2005 è stata affidata la concessione di progettazione, costruzione e gestione di un asilo nido e di un campo sportivo polivalente in via Frascani (gara 18/05) ai sensi dell'art. 37 quater della legge 109/94, al promotore Società cooperativa Paideia di Pisa. Costo presunto investimento euro 1.044.638,00. Si rinvia all'esito integrale disponibile sulla rete civica del Comune di Pisa (www.comune.pisa.it/gare-lavori).

Il Funzionario Responsabile
Ufficio Gare
(D.ssa Giovanna Bretti)

Da Parigi arriva l'aristocrazia bancaria europea

Bnp è uno dei più prestigiosi istituti di credito. È già azionista della Cassa di Firenze

MILANO La rivista Fortune l'ha definita «la sesta banca più ammirata al mondo». La Bnp Paribas, l'istituto di credito francese che si appresta all'opa su Bnl, sembra avere le carte in regola per riuscire nell'impresa. Prima banca francese per capitalizzazione, Bnp Paribas è presente con i suoi uffici in 85 paesi, nel 2005 ha fatto segnare un prodotto netto bancario di 18,8 milioni di euro (+5% rispetto al 2004), un risultato netto d'esercizio 2004 di 7.231 milioni (+8,7%), una capitalizzazione in borsa di 47,15 miliardi di euro. Risultato: una pioggia di rating di tutto rispetto da parte delle agenzie internazionali. Moody's le riconosce un Aa2, Standard & Poor's e Fitch un doppio A. Per Paribas lavorano circa 90.000 dipendenti che, dislocati egualmente tra madrepatria ed estero, si occupano dei tre grandi settori di attività del gruppo: servizi per i risparmiatori,

finanziamento alle imprese e gestione titoli. Bnl e Bnp Paribas, insieme, darebbero vita ad uno dei primi tre attori europei nei principali servizi finanziari: banca d'investimenti, credito al consumo, leasing, banca privata. Il nuovo aggregato potrebbe contare su 127.000 dipendenti (dei quali 55.500 in Francia e 20.400 in Italia), diventerebbe leader nel bacino del mediterraneo con 3.500 agenzie in 7 paesi (Italia, Francia, Turchia, Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto). L'ipotetica capitalizzazione di borsa del nuovo gruppo è stimabile intorno ai 71 miliardi di euro, mentre il risultato netto è stimato a 6,3 miliardi di euro. La banca ed i servizi finanziari ai privati rappresentano più del 50% delle entrate del nuovo gruppo, la banca d'investimenti un po' meno di un terzo, le attività di raccolta e gestione del risparmio circa il 15%. Il nuovo gruppo beneficerebbe della solidità finanziaria del gruppo Bnp

che, con oltre 35 miliardi di euro di fondi propri, figura tra i gruppi meglio capitalizzati al mondo. Con ogni probabilità l'operazione di acquisizione del controllo della Bnl da parte di Bnp Paribas segnerà operativamente il debutto della nuova normativa sulle concentrazioni bancarie prevista dalla legge di tutela del risparmio. Le dimensioni dell'operazione la inseriscono di diritto fra quelle di rilevanza europea, ma l'Antitrust italiano potrà rivendicare il rinvio della vicenda da Bruxelles, facendo così la sua prima apparizione nel settore bancario, fino a prima appannaggio esclusivo della Banca d'Italia. Si tratterebbe quindi del primo caso nel quale l'authority italiana si troverebbe a dover decidere sulla compatibilità dell'operazione sotto il profilo della concorrenza, mentre la Banca d'Italia dovrebbe saggiamente la stabilità.